

PADOVA

e il suo territorio

5

Editoriale

6

Nuovo "corso" al Teatro Verdi

Giorgio Pullini

12

Federico Cervelli a palazzo Conti

Vincenzo Mancini

17

La casa di Galileo Galilei a Padova

Ettore Gasparetto

21

Lo scultore padovano Francesco Rizzi

Gianni Degan

25

Il gruppo "Enne", un'avanguardia padovana

Paolo Pavan

30

Il restauro della facciata della Basilica di Sant'Antonio

Beatrice Autizi

33

Enrico Schiavinato, un artista padovano del '900

Chiara Zanellato

36

Osservatorio

37

Rubriche

Primo piano

ARBOR RAMOSA Studi per Antonio Rigon da allievi amici colleghi

a cura di Luciano Bertazzo,
Donato Gallo, Raimondo
Michetti, Andrea Tilatti

Centro Studi Antoniani, Padova
2011, p. 736.

La miscellanea, pensata e realizzata per festeggiare il settantesimo compleanno del prof. Antonio Rigon, ordinario di storia medioevale presso l'Università di Padova, non è tanto una raccolta di saggi di "storia religiosa" quanto un insieme di contributi nati nel segno dell'amicizia su una tematica religiosa in senso ampio e su un arco cronologico basso-medioevale.

I quarantasei saggi non sono facilmente etichettabili per temi né per ambiti locali: per questo motivo gli stessi curatori hanno scelto di mettere in atto un raggruppamento in tre parti dalle maglie molto larghe. Agli studi è premesso un affettuoso e denso ricordo di Giuseppe De Sandre Gasparini che rievoca il percorso dello studioso Rigon dalle prime pubblicazioni "sambiniane" alle ricerche sui rapporti tra religione e famiglie signorili fino alle documentate rievocazioni del mondo di uomini e donne che ebbero come ispiratrici del loro comportamento religioso persone fortemente carismatiche per approdare all'incontro con Antonio da Padova.

Generalia comprende sei saggi. I primi tre riguardano la storia sociale-religiosa: Giovanni Miccoli presenta una coinvolgente riflessione su "Profezia e storia nella vita religiosa nel basso medioevo"; Grado Giovanni Merlo torna sul tema delle eresie che ha caratterizzato tanta parte della sua ricerca con "L'eresia all'epoca di Bonifacio VIII, ovvero l'illusione della fine"; André Vauchez, un maestro la cui strada si è più volte intrecciata con quella di Antonio Rigon, con "Culte des saints et pèlerinages aux derniers siècles du Moyen âge (V. 1200-V. 1500): essais de bilan histo-

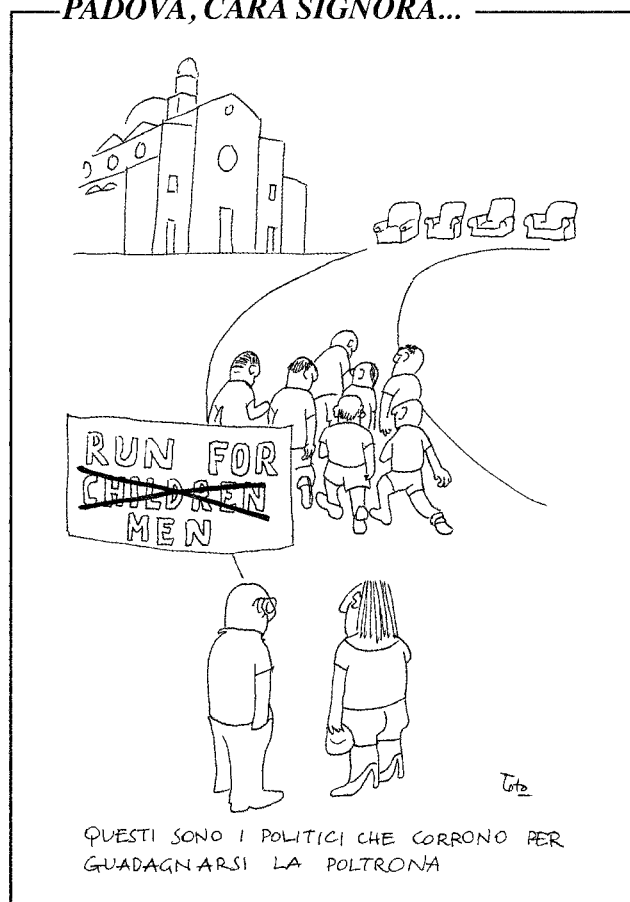
riographique" non traccia solo un bilancio ma contemporaneamente suscita nuove domande e introduce a strade inesplorate.

Franciscalia presenta diciassette contributi di argomento francescano, spaziando da singole figure a temi largamente riguardanti il movimento minoritico. Due saggi sono dedicati alle fonti biografiche francescane: Jacques Dalarun presenta, confrontandolo con altri codici, il più antico testimone manoscritto della *Vita beati Francisci* di Tommaso da Celano e Felice Accrocca esamina la *Vita* di san Francesco nello *Speculum historiale* per concludere che, con tale silloge, Vincenzo di Beauvais consegnava ai lettori una traccia essenziale della vita del santo e favoriva una diffusione capillare dell'opera del biografo Giuliano da Spira.

Stefano Brufani tratteggia il ritratto dello studioso del francescanesimo Arnaldo Fortini, autore di una *Nova vita di san Francesco d'Assisi* (1926) costruita su un'ampia documentazione archivistica; Maria Teresa Dolso incentra il suo contributo sulle pagine, rigorose e meditate, di Giovanni Miccoli, *Francesco d'Assisi. Tra memoria, storia e storiografia*, che costituiscono una magistrale lezione di storia e di metodologia storica.

Con uno sguardo agli avvenimenti e ai caratteri del primo francescanesimo, Maria Pia Alberzoni riprende lo studio sulle visioni della beata padovana Elena Enselmini (†1231); Isabelle Heulant-Donat esamina il testo della *Passion* del francescano francese *Livinius* martirizzato al Cairo nel 1345, nella quale il frate discute se sia lecito a un cristiano entrare nelle moschee per predicare la fede cattolica e combattere la legge di Maometto; Luciano Bertazzo, partendo dalla constatazione che manca uno studio sistematico sull'organizzazione e sugli insediamenti osservanti nel corso del Quattrocento, nel suo "*Locus pauperculus, honestissimus et extra civitatem*". Per una storia degli insediamenti osservanti in Veneto, propone alcuni dati dai quali iniziare una ricerca sistemat-

PADOVA, CARA SIGNORA...



ca della presenza degli osservanti in Veneto nel sec. XV. Chiara Frugoni si domanda se sia ravvisabile la committenza di papa Niccolò IV per gli affreschi della basilica superiore di Assisi. Luigi Pellegrini nel suo contributo "*Secundum consuetudinem Romane curie*". Un'interessante testimonianza codicografica degli usi liturgici dei frati minori tra i secoli XIII e XIV ricostruisce alcune tappe della storia di un *Missale* che si trovava in un convento minoritico della provincia di Napoli nei primi due decenni del secolo XIV.

Pubblicano due inediti sermoni rispettivamente Carlo Delcorno, che trae da un sermonario proveniente da S. Croce di Firenze uno dei tre sermoni per la festa della Traslazione (24 maggio) lasciatici dal frate francescano e *doctor Parisiensis* Iacopo da Tresanti (c. 1260-1320c.), ed Emanuele Fontana, che offre una edizione del sermone per la festa dei santi Innocenti opera di Filippo da Moncalieri, lettore france-

scano della prima metà del Trecento.

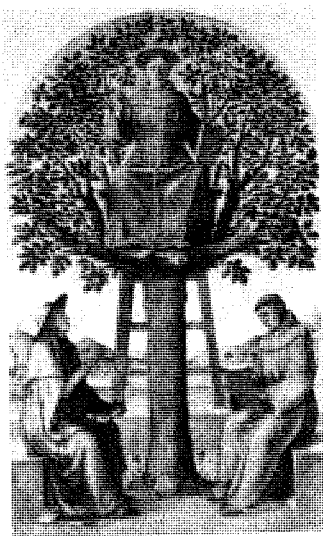
Damien Ruiz discute invece – e cancella dal catalogo – sei opere falsamente attribuite al francescano provenzale Hugues de Dignes cui erano state assegnate per influenza forse della reputazione di profeta di cui il frate godette in vita. Roberto Lambertini trae dallo *Speculum principis* del francescano e maestro di teologia a Parigi Guiberto di Tournai alcune osservazioni sulle particolarità e le differenziazioni storiche nella riflessione politica di tradizione minoritica.

Michele Pellegrini utilizza un lungo elenco di notizie relative a legati testamentari in favore dei frati di S. Francesco di Siena per evidenziare come si riusciva a “far quadrare il tornaconto delle anime e i conti dei frati”.

I tre ultimi contributi della serie *Franciscana* investono in pieno il tema antoniano. Marco Bartoli analizza i sermoni antoniani alla ricerca del pensiero di Antonio nell'ambito dell'etica economica, in particolare per quel che riguarda l'usura – che fu tema assolutamente centrale nei testi antoniani – e l'equa distribuzione dei beni. Eleonora Lombardo, estraendolo dalla ricca raccolta di sermoni domenicali del frate minore e applaudito predicatore Bertoldo da Ratisbona (c. 1210-1272) concepita quasi come un manuale ad uso dei predicatori, pubblica il sermone dedicato ad Antonio e focalizza l'attenzione sulla sua struttura e sugli elementi antoniani in esso contenuti. Infine Luca Baggio propone *Alcune note sull'iconografia antoniana del Duecento*: evidenzia come, nelle opere monumentali superstiti, l'immagine di Antonio sia costantemente affiancata a quella di Francesco, degno al pari del fondatore, pur incarnando una diversa forma di santità, di rappresentare l'ordine dei minori; esamina in particolare la tavola Bardi nella quale Antonio è rappresentato come un anziano frate e sapiente predicatore che merita l'approvazione di Francesco, e la vetrata di S. Francesco ad Assisi interpretata normalmente come Antonio al cospetto di Ezze-

lino, il *pauper* di fronte al potente.

La terza parte, *Istituzioni ecclesiastiche e società locali: cultura e vita religiosa*, comprende ventisei contributi parecchi dei quali riguardano luoghi e personaggi lontani da Padova: Dario Canzian propone la lettura de *La leggenda di san Tiziano e la controversa eredità della diocesi di Oderzo: Cittanova (Eracliana) e Ceneda (sec. VII-XI)*; Anna Rapetti si sofferma sulla fondazione dell'abbazia cistercense di Follina (c. 1146-1154), voluta dai monaci di S. Maria di Chiaravalle Milanese e sostenuta da alcune famiglie dell'aristocrazia locale. Andrea Tilatti studia e pubblica gli atti relativi alle visite pastorali di alcune chiese dipendenti dall'abbazia condotte da vicari dell'abate di S. Maria di Sesto nel 1482, 1483 e 1489. Flavia De Vitt analizza 37 testamenti di pellegrini friulani, evidenziando le mete e le stagioni preferite per i viaggi, l'estrazione sociale dei pellegrini e dei loro compagni.



In ambiente veronese ci conducono Maria Clara Rossi che, sulla base di un esiguo numero di documenti pervenuti, tenta un primo abbozzo delle vicende dell'associazionismo del clero rurale veronese e Gian Maria Varanini che pubblica il documento col quale nel 1207 il collegio pievano di Grezzana in Valpantena ripartì gli introiti decimali e

della rendita fondiaria delle diverse aree territoriali della valle.

Nicoletta Giovè Marchioli studia il testo delle epigrafi dello splendido portale maggiore del duomo di Acqui Terme, esempio efficace del connubio tra testo e immagine.

La pubblicazione dell'elenco di coloro che prestarono giuramento di fedeltà e fecero omaggio al vescovo di Ascoli Marcellino tra il 29 dicembre 1228 e il 19 febbraio 1229 permette a Martina Cameli di rilevare come i vassalli risultassero scrupolosamente divisi nella parte dei *populares* e in quella dei *nobiles*. Nel marzo 1323 si procedette a una ricognizione dei diritti vescovili e dei possessi della diocesi di Chieti in quattro località: dalla copia del documento Maria Grazia Del Fuoco elenca le informazioni deducibili dalle risposte dei testimoni interrogati prima su diritti derivanti dalla giurisdizione spirituale ed ecclesiastica e poi su quelli feudali.

Alla figura del vescovo di Padova Ildebrandino Conti, amico del Petrarca, dedicano due saggi Mauro Tagliabue, che riesamina i rapporti tra il colto vescovo e Bernardo Tolomei e quindi con due senesi fondatori di certose, e Maria Chiara Billanovich, che si occupa di sette indulgenze concesse dal Conti per incrementare la devozione dei fedeli nei confronti di alcuni altari esistenti nella cattedrale di Padova.

In ambiente veneziano ci conducono Silvia Carro col profilo, attento all'aspetto umano e a quello religioso, di un ricco lagunare, Giacomo della Stoppa, che dettò testamento il 28 gennaio 1281 e Fernanda Sorelli che ricostruisce la biografia di un predicatore domenicano, Nicolò “de Musolinis” da Ravenna, entrato nel convento di S. Domenico nel 1392. Dall'Archivio di Stato di Venezia emerge una documentazione rogata ad Alessandria d'Egitto tra il 1401 e il 1404 dalla quale Nelly Mahmoud Helmy delinea la prassi testamentaria e alcuni caratteri della devozione di mercanti occidentali insediati in una colonia orientale.

I contributi riguardanti personaggi, luoghi e istituzioni padovane sono naturalmente i più numerosi.

Giannino Carraro traccia una sommaria ma documentata storia dell'insediamento e dell'operosità dei Crociferi attivi nel convento e ospedale di S. Maria Maddalena dalla fondazione (1163) a tutto il secolo XIV. Arianna Bonato illustra il prologo di una raccolta di sermoni quaresimali e domenicali dell'eremitano maestro di teologia Agostino da Ascoli che li redasse a Padova per gli studenti del convento degli Eremitani. Francesco Bottin pubblica una lauda alla Vergine di frate Alberto da Padova, predicatore agostiniano, e ipotizza un influsso del frate su Giotto a proposito dell'iconografia dell'Annunciazione. Franco Benucci propone una nuova lettura dell'*Ave Maria* di Giotto nella cappella Scrovegni: non un'*Ave Maria* parte in latino e parte in volgare, ma una serie di orazioni e brani mariani. Marina Benedetti studia le poche carte depositate presso l'Archivio di Stato di Padova relative a un processo contro alcune donne seguaci dell'eretico Dolcino da Novara.

Ricostruiscono due profili biografici Francesco Trolese che rievoca la figura di Placido Pavanello (†1471) tra riforma di S. Giustina e impegno come abate generale di Vallombrosa e Matteo Malchiorre che si occupa di prete Domenico da Venezia che fu cappellano e poi mansionario del duomo di Padova.

Francesco Bottaro studia la 'contabilità devota' del dottore in arti e medicina Girolamo Polcastro, preciso e puntiglioso esecutore delle ultime volontà del fratello Antonio. Giulia Foladore presenta una prima indagine su un inventario di elemosine (1487-1550) dal quale emerge come ricchi e poveri si rivolgessero a sant'Antonio per chiedere aiuto, spirituale e concreto.

La lettura del volume, certamente impegnativa ma in nessun momento noiosa o scontata, dà veramente l'impressione di trovarsi di fronte a un *alber ramosa*, tanti

sono i 'rami' della ricerca che si dipartono dal tronco e le direzioni cui essi tendono: certamente un prezioso dono - che è anche un cordiale ringraziamento - a un maestro che ha fondato la sua ricerca su rigorose indagini sulle fonti e, sensibile alla problematicità delle interpretazioni e attento agli aspetti politico-sociali, ha offerto a tutti noi pagine di storia religiosa di cui è sempre protagonista l'*homo religiosus*, cellula di un "cristianesimo 'partecipativo', non solo sacrale o, per meglio dire, clericale e sacerdotale".

Elda Martellozzo Forin

Biblioteca

LUIGI PRETTO - MARINA STEFANI MANTOVANELLI
MARIA DI NAZARET

Casa editrice Mazziana, Verona
2011, pp. 319.

Il volume, illustrato con riproduzioni a colori che attingono ad un ricco repertorio d'opere d'arte, è stato realizzato da due studiosi legati all'ambiente culturale padovano: Luigi Pretto, religioso del Collegio universitario Nicola Mazza, di cui fu a lungo direttore e preside degli studi, e Marina Stefani Mantovanelli, già docente di Storia dell'arte della nostra Università. Come ben precisa il sottotitolo, *La Vergine dei Vangeli nella visione di Dante, nella sensibilità di poeti e nell'intuizione degli artisti*, la poesia e l'arte figurativa sono gli ambiti in cui viene tratteggiato questo omaggio alla figura di Maria, personaggio singolarissimo della storia per quell'aura di religiosità e di mistero che la avvolge.

A Luigi Pretto, dantista e esperto cultore di lettere, è affidata la parte più cospicua del volume, che prende avvio dalle notizie su Maria fornite dagli evangelisti, oggetto di riflessione dei teologi e di interpretazione da parte di artisti e poeti. Ad illustrare questo aspetto biografico, in cui Maria è presentata nella realtà storica, ma anche nella prospettiva biblica che la ricollega ad

Eva, per farla protagonista del mistero della Salvezza, offrono un supporto significativo le formelle del portale della Basilica veronese di S. Zeno Maggiore, in cui è riscontrabile l'accostamento tra episodi della Genesi e del Vangelo operato dai Padri e dai mistici medioevali.

Anche Dante, oggetto del saggio successivo, lega strettamente la *Commedia* alla figura di Maria, protagonista della storia della Salvezza e promotrice del suo viaggio ultraterreno fino alla visione di Dio. Il nome della Vergine, che nell'*Inferno* non viene nemmeno pronunciato, ritorna infatti ripetutamente nel Purgatorio, nelle invocazioni dei penitenti e negli esempi delle virtù opposte ai vizi capitali che stanno alla radice di ogni peccato e che il poeta va spiando lungo le sette balze della montagna. Un cammino che il saggista ripercorre analizzando ad uno ad uno i vari passi che riguardano Maria fino al termine della cantica, in cui la stessa descrizione del turbamento di Beatrice di fronte alla drammatica allegoria dell'infedeltà della Chiesa è resa col paragone della Vergine, smarrita ai piedi della Croce. Il criterio di proporre in successione i riferimenti mariani (una quarantina in tutta la *Commedia*) si ripete anche per il *Paradiso*, in cui la centralità di Maria acquista piena evidenza a partire dal trionfo del Figlio, associato a quello della Madre, mentre l'angelo girandole intorno inneggia al mistero dell'incarnazione, per toccare il culmine nei canti finali e nella solenne preghiera di San Bernardo.

Luigi Pretto
Marina Stefani Mantovanelli



MARIA DI NAZARET

LA VERGINE DEI VANGELI NELLA VISIONE DI DANTE
NELLA SENSIBILITÀ DI POETI E NELL'INTUIZIONE
DEGLI ARTISTI

